Anno XXIII. Lunedì 16 Maggio 1870 N. 114

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 13 maggio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto 5 maggio, che dispensa gli aspiranti all' ammissione nella regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria dall' esame sugli elementi di filosofia.

Le norme per gli esami di concorso alla ammissione nella regia Accademia e nella scuola militare di fanteria e cavalleria nell' anno 1870.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.

Tornata del 12 *Maggio.*

Seismidt-Doda presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

Continua la discussione sul bilancio della guerra.

Sul capitolo primo (Amministrazione centrale) parla il ministro *Govone* dichiarando che dei tre milioni di economia proposti ne accetta solo per 1,600,000.

Dopo alcune osservazioni di *Bertolé-Viale*, il relatore *Farini* sorge a difendere l' operato della Commissione.

D' Ayala dice che non può capire certe cose che avvengono nel ministero della guerra. Non capisce che vi possano essere per esempio dei luogotenenti generali (qualche volta superiori in grado al ministro) trasformati in direttori generali con 15,000 lire, più le razioni di foraggi. Rammenta che qualche volta al ministero della guerra non vi era nessun ufficiale dell' esercito e le cose camminavano forse meglio d' ora.

L' oratore lamenta l' eccessivo numero di ufficiali addetti al ministero, sebbene molti di essi non figurino nel capitolo dell'amministrazione centrale.

Dice che invece di seppellire in un ufficio giovani freschi e valorosi si potrebbe mettervi uomini che non sono più adatti al servizio delle armi.

Per esempio al ministero abbiamo dei colonnelli capi-divisione di seconda classe. Perchè non sono essi capi-divisione di prima?

Vorrebbe che gli uffici del ministero della guerra fossero meglio coordinati. Bisognerebbe che ci fosse più concordanza fra il primo e l' ultimo grado.

In pari tempo raccomanda al ministro di distrarre il meno possibile gli ufficiali dalla loro vera carriera ed avere maggiore predilezione per gli ufficiali civili.

Bertolé-Viale crede che sarebbe meglio riservare queste questioni per il momento in cui si discuterà il riordinamento dell' esercito.

Dopo varie osservazioni degli on. *Corte*, *D' Ayala* e del ministro, il presidente annunzia che il Ministero e la Commissione sono d' accordo per sospendere la votazione di questo capitolo, e la Camera approva.

Il secondo capitolo (materiale dell' amministrazione) è senza discussione approvato.

Al terzo capitolo che riguarda gli stati maggiori, *Macchi* osserva che il Corpo d' intendenza militare non ha sufficiente controllo, il ministro crede ciò non sia.

Vengono fatte molte osservazioni sulla giustizia militare.

La Commissione fa voti perchè nel nuovo codice penale comune si modifichi una buona volta, in modo più consentaneo alla sua speciale natura e meno dispendioso, l' ordinamento della giustizia penale militare. Restringere la giurisdizione eccezionale dei tribunali militari ai reati veramente militari, alla repressione di questi procedere con forme più spiccie, sicchè la pena, seguendo da vicino il delitto, ridondi a freno esemplare, sembrano al relatore due principii fecondi di utilissimi risultati.

Inoltre sorge anche la questione sul modo col quale sono composti i tribunali militari.

Finalmente si viene ai voti.

La Commissione propone che per gli ufficiali a disposizione (capitolo 3) sieno stanziate L. 63,169. Il Ministero propone invece L. 146,275. La Camera approva quest' ultima proposta.

Sul finire della seduta avendo l'on. *Farini* sollecitata la presentazione della relazione sulla campagna del 1866, il ministro rispose non essere ancora terminato tale lavoro. Parlarono su l' argomento l' on. *Corte* ed il ministro *Lanza* il primo dei quali disse: spetta allo storico e non al Governo scrivere la Storia nei nostri errori ed istruirne i nostri figli.

Messa ai voti in fine la somma di lire 52,000 chiesta in più dal Ministero su tale capitolo, è approvata.

È quindi approvato il capitolo 1° che era rimasto sospeso, in L. 952,320 ed il capitolo 3° in 5,073,120.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

DEI MAGGIORI ASSEGNI

E DEGLI STIPENDI

DELLA MAGISTRATURA

L' onorevole e dottissimo avvocato signor commendatore *Francesco Borgatti*, ex ministro di grazia, giustizia e de' culti, deputato della illustre città di Cento (Provincia di Ferrara), consigliere della Corte d' appello in Firenze scriveva, sull'argomento preannunciato, al suo collega *Villa-Pernice* la seguente elaboratissima lettera che ci piace togliere dalla *Perseveranza*.

(Cont. e fine V. N. 106, 107, 109, 110, 112 e 113)

Io veggo con grande compiacenza preoccupata già la pubblica opinione di coteste riforme. « Ciò basta per mettere in evidenza — come diceva opportunamente il nostro collega Puccioni in un assennato articolo pubblicato nella *Nazione* del 15 novembre 1869 — che il male esiste e che è

APPENDICE

CORTE D' ASSISIE

DI RAVENNA

PROCESSO CATTANEO

Presidenza cav. Muratori

Seduta del 28 aprile 1870

(Continuaz. V. N. 101 al 113)

Seduta del 29 *aprile*

Pio Cattaneo entra nella residenza del generale, riceve la notizia che il suo ricorso è stato respinto, ma che il governo riconosce i suoi servigi; nel momento che Escoffier reca a Cattaneo che egli non era più suo dipendente, lo assicura che il ministero fa conto dei suoi precedenti servigi, e che il medesimo è dolentissimo della dimissione chiesta dal Cattaneo. Escoffier che si era mostrato col Consigliere Delegato, contento della lettera del ministero favorevole al Cattaneo, è egli possibile che ora volesse prendere in quella circostanza un contegno aspro minacciando di far trasferire il Cattaneo per mezzo dei Carabinieri?

Ma supponiamo pure che questa minaccia sia stata fatta. Il generale cerca con tutti i modi di persuadere Cattaneo, questi persiste ostinato nelle negative. Allora Escoffier avrebbe parlato dei Carabinieri. Ma questa stessa parola non mostra tutta l' affezione del superiore, che cerca di dissuadere ad ogni costo il Cattaneo dal suo proposito?

Il Cattaneo non aveva ancora imparato che sotto a qualsiasi governo non sempre il merito è ricompensato e che il merito deve bene ispesso essere accompagnato dalla fortuna?

Non può credersi che la parola pronunziata da Escoffier potesse essere un insulto e meritasse la risposta di *buffone*, sapendo bene il Cattaneo che la minaccia del suo superiore non poteva essere una minaccia seria nè poteva essere eseguita. Qual insulto più grave della parola *buffone* per il gen. Escoffier il cui nome appartiene alla storia dell' esercito? Il generale fa atto di alzarsi; allora Cattaneo estrae di tasca le pistole, le inarca e colpisce.

Manca la prova che il generale abbia pronunziato la minaccia dei Carabinieri e quando fosse stato pronunziata, essa non poteva essere eseguita, se voi ponete mente al brevissimo tempo in che Cattaneo ebbe a fermarsi nelle stanze del generale, se riflettete ai discorsi tenuti fra il generale ed il Cattaneo, se al tempo impiegato dal generale per persuadere il Cattaneo, voi vi persuaderete che il generale non ebbe il tempo di passare dalle parole aspre alle minacciose, di giustificare le parole buf-

tale da preoccupare la mente di uomini dotti, indipendenti ed amantissimi del loro paese. » E l' illustre amico citava, in conferma del suo giudizio, le pubblicazioni dei senatori De Foresta e Musio, e del tuo esimio concittadino Giovanni Carcano.

Le lettere che il senatore De Foresta pubblicò successivamente, or sono due anni circa, nella *Opinione*, toccano tutte le quistioni fondamentali, di cui dovrà in breve occuparsi il Parlamento per le riforme legislative e giudiziarie, e vi si riscontra quella superiorità di giudizio, quella lucidezza d' idee, quel tatto squisito di opportunità e di prudenza pratica che sono pregi notissimi di quel benemerito personaggio. I lavori del Carcano sul *Pubblico Ministero* e sulla *Inamovibilità della Magistratura* sono, dal lato storico e critico, i più compiuti che io mi conosca. Se non tutte le proposte sue possono apparire opportune e possibili per una pratica ed immediata attuazione, credo tuttavia che la opinione ora prevalente in Italia sia rivolta agli scopi indicati dal sig. Carcano, e che agli stessi scopi dobbiamo noi pure indirizzare le nostre riforme, evitando gli eccessi e procedendo gradatamente, man mano che la occasione si presenta propizia.

Alle citate pubblicazioni, e alle molte altre che si potrebbero ricordare, io aggiungerò quella del cav. Enrico Branchi, mio collega alla Corte di appello di Firenze, estratta dalla *Nuova Antologia* del dicembre 1869. È un lavoro accurato, coscienzioso, informato a retti principii, ricco di osservazioni, avvalorate dal senno di un distinto giurista e dalla lunga esperienza di un autorevole magistrato. Di esso pure faremo tesoro nei nostri studii; e così ci gioveremo di alcuni dei discorsi pronunciati dai capi del Pubblico Ministero, all' apertura dell' anno giuridico, che quest' anno particolarmente io ho raccolti ed esaminati con diligenza, onde avere una scorta pratica nello studio delle principali quistioni, e vedere se, senza troppo menare la falce sulle circoscrizioni, non si possano cavare le economie da una sorgente meno perturbatrice, e più efficace agli scopi suindicati.

Il momento insomma è solenne. Gli uomini, che hanno, su queste materie, comuni principii ed eguali intendimenti, si diano la mano, senza guardare alla parte politica, alla quale appartengono. Per me dichiaro apertamente, come già ebbi l' onore di dire alla Camera, nella tornata del 3 di marzo 1869, che in queste quistioni non ho mai conosciuto nè mai riconoscerò disciplina di partito, e mi farò un dovere di seguir sempre, e dentro e fuori della Camera, coloro che propugnano le stesse idee, che io professo da lunga mano e che credo fermamente destinate a trionfare.

Senza accorgermi mi sono diffuso più di quanto io stesso mi era prefisso nel cominciare questa lettera, che raccomando alla tua indulgenza, mentre mi professo

Firenze, 16 aprile 1870.

Affezionatiss. amico
F. Borgatti

L' UCCISIONE
DEL SIGNOR CHAPPERON

Intorno a quest' altra tragica catastrofe di cui fu vittima il nostro ex-console al Paraguay, i documenti presentati dal ministero alla Camera nulla offrono in aggiunta a quello che noi abbiamo fatto conoscere col mezzo d' una speciale nostra corrispondenza. Non riportiamo che l'ultimo dispaccio diretto dal nostro governo al ministro del Re a Buenos-Ayres, nel quale si rivendica la memoria del signor Chapperon dalle calunnie di cui venne fatto scopo ed alle quali rispondeva abbastanza il fatto di essere morto lasciando nella miseria la vedova ed i figli:

Il ministro degli affari esteri
al ministro del Re a Buenos-Ayres.

Firenze, 3 maggio 1870.

Signor ministro,

L' atto scellerato che troncò la vita del console Lorenzo Chapperon privò lo Stato di un devoto suo funzionario ed una famiglia dell' unico suo sostegno. La sensazione prodotta da quel misfatto fu così viva che, il giorno dopo l'arrivo del rapporto col quale ella m'informava dell' accaduto, ho presentato alla Camera dei deputati il rapporto stesso e le note scambiate da cotesta legazione col ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina. Colsi l'opportunità che mi presentavano le interrogazioni fattemi in proposito per dichiarare innanzi alla Camera che, sulla fede dei rapporti indirizzatimi da V. S., io doveva qualificare di calunniosi ed atroci le accuse lanciate contro la condotta del signor Chapperon. L'esito delle investigazioni che ella è stata incaricata dal ministero di fare mi metteva in grado di rivendicare così l'onore oltraggiato di un regio agente.

Il governo del Re approva la nota da lei diretta a codesto ministro degli affari esteri per ottenere che le autorità locali non trascurino alcun mezzo che possa condurre allo scoprimento ed alla punizione dall'assassino. Noi ci lusinghiamo che all'impressione prodotta in Italia da un atto così atroce non si avrà ad aggiungere quella che vi cagionerebbe l' impunità di un tale misfatto. E però la esorto, signor ministro, ad insistere di nuovo e ad adoperarsi colla massima sollecitudine per ottenere che codeste autorità locali lascino nulla intentato per iscoprire e punire il reo.

Gradisca, ecc.

Firmato: Visconti-Venosta

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nel *Diritto*:

Il generale Mignano ha pubblicato il secondo opuscolo *Economie senza riduzione*, col quale risponde alle diverse confutazioni mosse al suo primo lavoro, fra le quali a quelle fatte dal giornale l' *Opinione*; e l' onorevole generale nuovamente insiste perchè le sue idee sieno sottoposte all' esame di una Commissione competente, formata di uomini indipendenti.

E per quanto riguarda la proposta a noi diretta dall' *Opinione* intorno a un giurì di quattro persone da nominarsi due dal *Diritto*, e due dall' *Opinione* stessa, noi ripetiamo che siamo disposti ad accettare, quando si accetti la condizione da noi messa, che cioè i quesiti da sottoporre al giurì sieno formulati d' accordo.

TORINO 10 — Prendiamo da un carteggio privato:

Votato il milione per la Esposizione del 1872, discussero a lungo i *padri* su la convenienza di destinare un tratto dell' attuale piazza d' armi alla fabbricazione. La proposta partiva dal Favale, giovane nutrito di buoni studi finanziari, ma non ottenne che un voto di semplice aspettativa, malgrado l' abilissima di lui difesa.

Si parla molto per Torino della risoluzione presa da S. A. R. il principe d' Aosta di andarsene dalla Regia ad albergare nel palazzo La-Cisterna. Il fatto è vero: e furono anzi licenziati i pochi inquilini che tuttavia vi dimoravano, per dar tosto mano ai lavori necessari al suo riordinamento. Lasciando tutte le interpretazioni e relative frangie, credo che S. A. sia stata indotta a lasciare il palazzo paterno da certe necessità di migliore distribuzione interna, non volute consentire da chi là entro dispone, e così egli siasi deciso pel grandioso palazzo dei La-Cisterna, veramente degna dimora di principi.

— Ieri si riunì la sezione d' accusa per decidere su la causa Genero.

Fino ad ora la sentenza, quale fu deliberata, non venne pubblicata. Si dice per altro che essa sia conforme alle conclusioni del P. M. e cioè per il rilascio dell' imputato Genero, di cui sarebbesi riconosciuta la completa innocenza. (*Gazz. del Pop.*)

ROMA — Da un carteggio della

---

fone di Cattaneo e quel che ne seguì.

Tutto ci palesa adunque nel Cattaneo la premeditazione. Le circostanze concomitanti stesse ci palesano la premeditazione istessa. Vicini come erano, il generale non dovea vedere estrarre le pistole, e sentire l' inarcamento delle pistole? Il generale dovea egli stare a vedere, o non si sarebbe scagliato contro il Cattaneo? (movimenti).

La ferita del generale Escoffier ha la direzione dall' indietro al davanti, dunque è necessario che il colpo partì quando il generale era rivolto dalla parte opposta e quando per conseguenza non poteva scorgere il feritore. Dunque non al seguito di una minaccia, ma stendendo il braccio verso la parte sinistra del collo del generale quando questi dalla parte opposta teneva rivolto il collo, il Cattaneo esplose il suo primo colpo.

Chi potrà dire dopo tutto ciò che l'omicidio del generale Escoffier non sia accompagnato dalla circostanza aggravante della premeditazione? Anche le circostanze susseguenti provano la premeditazione.

L' oratore parlando di una supposizione della *Difesa* che la ferita del collo, cioè sia stata la seconda e nell' atto che il generale allungava la mano per suonare il campanello, dice che a ciò si oppone la dichiarazione dell'imputato, la perizia fatta non che le risultanze stesse del dibattimento.

Ricorda le parole udite dalla Barisani dal Cattaneo, e dice che desse dimostrano la premeditazione nell' animo dell' imputato; ricorda le parole, morire 10 anni prima o 10 anni dopo, pronunziate giorni prima dal Cattaneo e tutto conduce alla circostanza aggravante della premeditazione. Ricorda la calma dimostrata dopo il fatto dal Cattaneo il quale si mostra solo conturbato, allorquando si trasporta la salma dell'ucciso. Ed anche allora dice che avrebbe desiderato che una lieve ferita avesse riportato Escoffier, perchè avesse una lezione.

Raccogliete, o signori, tutte le risultanze del dibattimento e vedrete che Pio Cattaneo non solo è colpevole dell' omicidio di Carlo Escoffier, ma è colpevole anche della circostanza aggravante della premeditazione.

Il generale Escoffier era nell' esercizio delle sue funzioni, e fu ucciso per causa delle sue funzioni stesse.

Signori Giurati.

Tutta intera questa provincia accompagnò la salma di Escoffier. Io faccio appello alla vostra coscienza, alla vostra giustizia e non dirò parole che possano commovere il vostro cuore. Fate che si dica:

I giurati di Ravenna resero la debita giustizia.

Si legge lo stato di servizio del Cattaneo giunto la mattina stessa da Firenze.

(*Continua*)

Gazzetta d'Italia stacchiamo il seguente brano:

Lo schema dell'infallibilità ha raccolta la grandissima maggioranza dei voti, ma non l'unanimità. Per quanto se ne dice sono in numero di quasi sessanta i padri che risposero o *non placet*, o *placet juxta modum*, cioè approvarono con riserva.

Siccome questi ultimi, in virtù del regolamento, appena proferita questa frase hanno mandato al segretario del Concilio le loro osservazioni scritte, così la deputazione *ad hoc*, che è quella della fede, ha incarico di riferire ancora una volta su queste osservazioni, o pure di farne tesoro, ripresentando al Concilio lo schiema con nuove correzioni.

Un forte nucleo degli opponenti al catechismo unico, vuolsi che sia formato dei prelati austriaci ed ungheresi, i quali preferiscono ad ogni altro quello di cui si servono adesso e che è dovuto al Canisio. Ma a questo nucleo si sono accostati parecchi altri padri, in ispecie francesi, i quali hanno dato il voto negativo perchè, secondo lo schema, l'incarico di compilare il catechismo unico per tutta la Chiesa, è affidato a Roma, invece di esserlo ad una deputasione eletta dal Concilio medesimo.

— Scrivono all'*Italie* dell'11:

I cursori han distribuito ai padri del Concilio la mattina di lunedì sotto piego sigillato gl'inviti alla congregazione di domani, nella quale si apriva, se non m'inganno, la discussione officiale su lo schema dell'*Infallibilità*.

Mi si assicura, ma lo dò con tutta riserva, che in seguito della brusca distribuzione dello schema su l'*Infallibilità*, i rappresentanti di diverse potenze, compresa la Francia, hanno fatto al cardinale Antonelli severe rimostranze.

CRONACA LOCALE

Società Operaia — In seguito al decesso del compianto nostro concittadino Dott. *Luigi Bresciani* orbata la Società del benemerito suo presidente, la Direzione e il Consiglio d'Amministrazione della Società stessa convocavansi ieri in apposita adunanza per devenire alla nomina del nuovo Presidente, che fu eletto nella persona del signor Dottore cav. *Antonio Angelini*.

Conoscendo le rare qualità di mente e di cuore, onde va adorno il nuovo eletto, non possiamo a meno di applaudire all'operato della Direzione e del Consiglio sullodati.

Società Savonarola, Letture popolari — Ieri ebbe luogo la 14.ª lettura popolare. Il prof. Zaccaria Reggio trattò, siccome preavvisammo, del *suono e degli istrumenti da corda*. Cominciò dal definire che cosa sia suono. Passò quindi alla dimostrazione del come si propaghi nell'aria e alla distinzione del rumore dal suono. Parlò delle note musicali e della gamma, quale è oggi, e quale era presso gli antichi, adducendo la ragione di questa diversità. Con opportune esperienze constatò le leggi delle vibrazioni d'una corda, e distinse i suoni gravi dagli acuti pel diverso numero delle vibrazioni da cui sono prodotti. Divise infine gl'istrumenti da corda in due grandi classi, in quelli, il cui suono è prodotto dal semplice pizzicar delle corde e in quelli, nei quali si fa uso dell'archetto; dando un rapido cenno dei diversi istrumenti di ciascuna classe.

L'uditorio era numerosissimo, e il professore riscosse molti e ben meritati applausi.

Igiene pubblica — Abbiamo udito parecchi lamentarsi e giustamente per lo stato melmoso e ributtante della fossa che circonda il Castello.

Invitiamo pertanto coloro, ai quali spetta, a prendere un provvedimento per l'espurgo di detta fossa, non pure perchè lo vuole decenza, ma altresì per evitare una causa di malsania.

Ci piace annunziare che le prove della seconda Opera della stagione, **Celinda**, del rinomato Maestro sig. *Petrella* continuano egregiamente, cosicchè, lo ripetiamo pur oggi, è anche qui da aspettarsi quell'ottimo successo che l'Opera stessa ottenne in tutti i teatri nei quali venne rappresentata e che citammo nel nostro numero del 10 corrente.

E se le nostre lusinghe sono fondate lo proverà la seguente lettera che il cav. *Petrella* giunto fra noi venerdì della settimana scorsa, per concertare l'Opera sua, come facemmo noto avantieri, ha scritto al signor Virgilio Govoni impresario del Teatro comunale.

Ecco la lettera:

Sig. Virgilio Govoni

Ferrara li 16 Maggio 1870

Voi mi esprimete a mezzo d'una lettera il desiderio che io stesso vi riassicuri intorno alla esecuzione della mia Opera *Celinda*, ed io non posso rifiutarmi di dichiararvi coscienziosamente di aver trovate le prove bene avviate e le diverse parti confacienti ai mezzi dei principali artisti che devono interpretarle.

Nutro anzi viva fiducia che grazie all'impegno ed allo zelo di cui m'ebbi le più belle prove sì dagli egregi esecutori che dai maestri preposti a concertarla, possa anche presso i colti Ferraresi trovare la mia *Celinda* quella benigna accoglienza ch'ebbero la sorte d'incontrare altre volte gli antecedenti miei lavori.

Salutandovi distintamente mi dico

Vostro Devotiss.
ERRICO PETRELLA

All'Impresario sig. Govoni.

Società Adofili dell'Alleanza — Ier sera da una visita inaspettata era onorata la Società. Intantochè i nostri Adofili nel locale ad essi assegnato stavano esercitandosi nelle lor prove serali sotto l'istruzione del distinto Maestro *Cesare Morelli*, accompagnato dal presidente onorario della società l'esimio Maestro *Antonio Mazzolani*, si presentava loro l'insigne compositore sig. M.° cav. *Petrella*.

Non è a dire da quali fragorosi applausi fosse salutato l'autor della *Jone* che cortese quale si è ne faceva alla Società i suoi più vivi ringraziamenti.

Furono cantati in presenza di lui i tre noti cori *I ciarlatani — Marcia funebre — La mora* ed un quarto non peranche udito intitolato - *l'Usignuolo*, tutti del *Mazzolani*. Il *Petrella* all'udirne la esecuzione felice ebbe a lodarsene assai coi bravi Adofili e col loro istruttore sig. *Morelli*, e col *Mazzolani* ai quali più e più volte strinse la mano. Ed in prova della considerazione in cui egli tiene la Società promise alla medesima di scrivere espressamente per essa una composizione corale.

E siccome ciò torna ad onore dei nostri Adofili, non abbiamo potuto risparmiarci dal farne un accenno nella nostra cronaca.

Corsa di Velocipedi. — Nei primi giorni del giugno p. v. ai tanti spettacoli, alle esposizioni ed alle corse che avranno luogo in questa città si associerà pur anche una gara di *Velocipedisti*.

Se non siamo male informati, sono 14 a quest'ora i concorrenti i quali intendono prodursi in quell'epoca.

Figurano tra essi i migliori d'Italia e coloro che esperimentarono le proprie forze nella celebre corsa da Firenze a Pistoia, seguita il 3 febbraio corrente anno, nella quale, come ricorderanno i nostri lettori, *Van Hest Rynner*, partito con altri da Firenze alle ore 9 e 7 minuti, giugneva a Pistoia alle 11 e 34 minuti!

Invasione — Un'audace invasione si commetteva sulle ore 6 antimeridiane di giovedì p. p. nella casa d'abitazione del prof. Ercole Ferriani, situata in via Muzzina presso il luogo di Deposito dei Cavalli Stalloni, la quale si limitò al depredamento di circa lire 10 rapite alla fantesca che fu ad aprire la porta di casa, e non ebbe altro maggior sinistro, per avere i malandrini dovuto abbandonare la casa dove stettero sempre al piano-terra e sotto il portico, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il Registro della Questura di sabbato e di ieri domenica è negativo, se si eccettui una contravvenzione contestata iersera per ritardata chiusura d'esercizio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

14 Maggio 1870

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 0. Totale 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Beltrami Agostino di Carlo con Castaldi Adelinda di Valentino — Mazzoni Giovanni di Giovanni con Bigoni Caterina fu Antonio — Zerbini Luigi Natale di Giovanni con Lambertini Albina di Giovanni — Azzi Angelo fu Sperindio con Scabari Maria Luigia di Giuseppe — Maccanti Pietro fu Matteo con Storari Rosalia di Maurizio — Monici Alessandro fu antonio con Bianchini Sante di Angelo — Parmeggiani Giuseppe di Luigi con Andolfatti Giuseppina fu Carlo — Bolfi Gaetano fu Antonio con Vegnami Emma fu Angelo.

MATRIMONI — Scroffa conte Ercole di Ferrara, d'anni 23, possidente, celibe, con Boldrini Matilde di Ferrara, d'anni 21, possidente, nubile.

MORTI — Onofri Caterina di Cento, d'anni 65, coniugata.

Varietà

REGIO LOTTO
Estrazioni del 14 Maggio 1870

FIRENZE	— 61	13	45	15	86
BARI	— 4	44	18	76	41
MILANO	— 19	57	83	12	5
NAPOLI	— 55	79	39	49	27
PALERMO	— 81	15	83	38	42
TORINO	— 7	27	87	83	61
VENEZIA	— 19	21	43	28	42

Decesso — I giornali di Torino del 28 caduto aprile annunziano che, il giorno prima, nella grave età di 85 anni, cessò di vivere in quella città l'illustre professore Amedeo Peyron, che fu per molto tempo direttore della Biblioteca della R. Università, ch'ebbe fama di valentissimo orientalista, e che pubblicò un pregevole *Dizionario cofto*, nonchè molte altre opere di gran merito. Amedeo Peyron era direttore della classe delle scienze-morali della R. Accademia delle scienze di Torino, e membro delle primarie Accademie scientifiche italiane e straniere.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 15. — *Washington* 14. — Il conte Corti fu ricevuto ieri in udienza ufficiale dal presidente Grant.

Parigi 14. — Schneider rispose a Simon ed Haentiens che la maggior parte delle carte plebiscitarie arriveranno lunedì mattina. Il Corpo legi-

slativo potrà quindi terminare prontamente la verificazione dei voti, e per conseguenza non vi ha motivo di modificare la prima decisione convocando le Camere avanti che la verificazione sia terminata.

Bukarest 14. — La Camera fu sciolta con decreto del principe dopo aver votato alcuni progetti urgenti; il pubblico che vi era presente accolse la lettura del decreto con applausi.

Firenze 15. — *Gazz. Ufficiale*. Tutte le notizie giunte dalle varie provincie toscane non accennano all' esistenza d' altra banda fuori di quella che si era raccolta dapprima a Monteverdi circondario di Volterra, e che si era mostrata quà e là in alcuni paesi dei territori di Pisa, Siena, Grosseto, come fu già annunziato.

Inseguita dalle truppe questa banda stà per sciogliersi. Consta infatti già, che undici individui che ne facevano parte l'abbandonarono restituendosi alle proprie case e che quattro vennero arrestati. Nelle Calabrie nulla più accadde che accenna i nuovi tentativi di disordini.

Parigi 15. — I deputati saranno convocati per martedì 17 in seduta pubblica.

I rapporti del plebiscito si presenteranno probabilmente lo stesso giorno.

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — riposo.

Teatro Tosi-Borghi — La drammatica compagnia dell' artista A. Bertini rappresenta *la Statua di carne*. — Ore 8 1\|2.

AVVISI

Regno d'Italia

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prefettura di Ferrara

Impresa per lavori di difesa frontale al Froldo Martinella, Fiume Reno, per la complessiva lunghezza di Metri 203. 30.

AVVISO

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 30 del corrente Maggio si procederà in quest' Ufficio all' Appalto dell' impresa sovramenzionata in base al piano di esecuzione del 2 Marzo ultimo scorso, compilato dall' Ufficio Tecnico Governativo di questa Provincia, e visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

AVVERTENZE

1. L' impresa ascende alla Somma di L. 15,738.

2. L' incanto seguirà a partiti sigillati scritti in carta da bollo da L. 1, e contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto del 25 Gennaio 1870; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato il *Minimum* contenuto nella scheda, che sarà depositata sul tavolo dell' Asta.

3. Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore, o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, od essere riconosciuti idonei dal sumentovato Ufficio Tecnico.

4. Per essere ammessi all' incanto gli Aspiranti dovranno fare il deposito di Lire **400** in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il termine dei fatali per la diminuzione del Ventesimo è di giorni **otto**, attesa l' urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 14 Giugno p. v.

6. Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie etc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara addì 14 Maggio 1870.

Per detto Ufficio

IL SEGRETARIO CAPO

F. BOCCACCIO

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.